

L'INTERVENTO

Serve coesione sociale
per affrontare la crisi

DI TITO ALLEVA*

Due tremendi fatti di cronaca ci hanno sconvolto in queste ore.

Un imprenditore di 54 anni, Albino Mazzaro, si è tolto la vita domenica pomeriggio a Vigonza, nella sua azienda, che si occupava di realizzare profilature metalliche. Non ha retto al peso della crisi, alle difficoltà economiche che lo avevano costretto a rallentare la produzione fino a sospenderla, a chiedere la cassa integrazione per la decina di dipendenti.

Lunedì mattina, invece, un uomo è entrato nella sede centrale della Banca di Credito Cooperativo a Campodarsego e ha sparato al direttore Pier Luigi Gambarotto, ferendolo in modo grave. A sparare è stato un imprenditore del settore alimentare e, all'origine del gesto, c'è probabilmente un mancato credito da parte della banca.

Se c'è un minimo comune denominatore dietro ai due gesti è legato alla crisi e alla disperazione che l'accompagna. La vicenda di Mazzaro è drammaticamente simile a molte altre sentite in questi mesi ed è quella di un'azienda che fa sempre più fatica a trovare ordini e a incassare per il lavoro svolto. In mezzo a un'infinità di governanti e amministratori che gestiscono società in cui ogni giorno si scoprono episodi di corruzione e truffe, non si può che rimanere sconvolti di fronte al suicidio di un umile imprenditore che dava da vivere a più persone, stritolato da un sistema per cui se uno ha dei debiti deve pagarli subito, se ha dei crediti e non li riscuote si deve arrangiare. L'irruzione in banca è un episodio totalmente diverso ma alle origini ha lo stesso male: la disperazione che ha spinto l'imprenditore a superare il confine che non si deve mai superare, quello della violenza. Casi isolati. Che oggi però si sommano in un contesto provato da anni di perdurante crisi economica. Casi isolati che rischiano di essere pericolosa scintilla in quella grande polveriera sociale che sta diventando il nostro territorio.

In un momento di lutto come questo, dico che non dobbiamo rassegnarci, non dobbiamo arrenderci, non dobbiamo perdere la fiducia nel futuro. Per poterlo fare è indispensabile affrontare alla luce del sole anche le situazioni più difficili. Non dobbiamo mai smettere di confrontarci. Non dobbiamo temere il fallimento dell'impresa! Ritroviamo la serenità di affrontare un ciclo che si chiude e mettiamoci a lavoro per avviarne di nuovi, affianco ai nostri cari, con i nostri collaboratori, nelle nostre associazioni. La coesione sociale è l'elemento fondante della nostra comunità, ognuno oggi contribuisca a fare in modo che non si sfaldi.

* presidente Confapi Padova

